

Intervista GIUSY dalla Calabria

1) Cosa ti ha spinto a partecipare a Giovani verso Assisi?

Sesto convegno quest'anno, ma quarto da volontaria, anzi da volontaria/convegnista, perché è in questa "accoppiata" che mi rivedo e rivedo quello che ho vissuto in questi anni: il desiderio di donare le mie mani, le mie braccia, me stessa è stato "ricompensato" tante volte dai sorrisi ricevuti, dalla Parola e dalle parole ascoltate, dagli insegnamenti accolti, dalle provocazioni molto personali che un po' bruciano ma che fanno crescere nella fede e nella vita.

2) Quale è stato il momento più bello di questa esperienza?

Fin dal mio primo "Giovani verso Assisi" ho sempre pensato che il momento più bello fosse quello dedicato al perdono: è un po' come tornare bambini, sentirsi accompagnati per mano fino alle porte della parte più intima di se stessi, essere aiutati attraverso la Verità a fare verità in sé, vivere intensamente l'abbraccio misericordioso del Padre in quell'incontro voluto e desiderato.

3) Quanti amici hai conosciuto?

Direi proprio tanti... soprattutto da quando ho iniziato l'esperienza di servizio che va ben oltre il convegno, ma che si estende alle attività giovanili annuali organizzate dal cnpvgv: ogni volta che faccio la valigia alla volta di Assisi è un'esplosione di gioia perché mi preparo a riabbracciare una parte della mia famiglia, quella famiglia che il Signore mi ha donato.

L'amicizia, in genere, è segnata dalla quotidianità; la nostra è segnata da Dio!

4) Si dice che i giovani si stanno allontanando dalle chiese. Secondo te è vero? e perché?

È vero che i giovani si stanno allontanando dalla Chiesa: i giovani di oggi sono i bambini di ieri che non hanno assaporato il tepore della chiesa domestica.

È difficile che un giovane educato al pragmatismo riesca da solo a cambiare il proprio modo di vivere soprattutto se intorno a sé vede molti cristiani a metà.

Abbiamo bisogno di persone di speranza, di uomini che diano ragione della loro speranza, di qualcuno che ci dica più spesso che il Signore ci ama e che ci aiuti a mettere in luce tutti gli eventi con cui Dio ha benedetto la nostra vita!

È difficile che un giovane lontano da Cristo guardi alla vita dei santi innalzati sugli altari, ha bisogno di santi vivi e quotidiani!

5) Come hai conosciuto questa iniziativa?

Il mio primo gva è stato nel 2005. Era settembre e mi ero da poco trasferita con la famiglia a Catanzaro... padre Francesco, che allora era parroco della mia attuale parrocchia, parlò del convegno a mia sorella e le diede due volantini di iscrizione, dicendo: "Uno per te e uno per tua sorella".

Quello di quest'anno sarà il sesto convegno.

6) Cosa è che ti attira della figura di San Francesco?

È l'apertura del suo cuore, della sua mente, della sua persona alla volontà di Dio.

È quel “Signore, cosa vuoi che io faccia?”, il sentirsi dipendente in tutto e per tutto dal Padre, il riuscire a vincere se stesso, il desiderare la vita più grande.

7) Cosa ti hanno lasciato dentro questi momenti vissuti ad Assisi?

“Terremoti dell’anima”. Ecco come riassumerei i momenti che ho vissuto ad Assisi: gli incontri di spiritualità mi hanno permesso di imparare a guardare con occhi nuovi gli eventi perché, cercando di mettere sotto la Sua luce la vita, ho visto e vedo come Lui rende nuove tutte le cose.

8) Consigliaresti questa esperienza ad un amico/a?

Certo che è un’esperienza che consiglierei ad un amico: è un’occasione troppo importante per lo spirito che non può essere limitata a pochi!

9) Tre parole per descrivere San Francesco.

Umiltà, fedeltà, libertà.